

Torino - Morente per tre coltellate l'assassino di Porta Palazzo? (pag. 4)

Anno 103 Numero 146

lunedì 28 giugno 1971

STAMPA SERA  
del lunedì

L. 80 (spedizione in abbon. post. Or. 1/70)  
Abbon. Italia (r.c. n. 3/7349) ann. L. 21.000,  
semestre 11.000, trimestre 5.500. Estero: anno  
L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 8.500.

Espresso - AZIENDE PUBBLICITARIE RIUNITE SPA  
10126 Torino, via Roma 85 - Telefono 011/250.000  
10128 Torino, via Marconi 32 - Telef. 011/250.000  
10129 Torino, via Po 10 - Telef. 011/250.000  
10130 Roma, via S. Maria in Via 40/41 - T. 06/47.400  
10131 Genova, via E. De Amicis 2 - T. 010/57.400  
10132 Bologna, via Jervis 12/12 - T. 051/26.000  
10133 Firenze, via G. Galvani 17 - T. 055/27.000  
10134 Palermo, via Cavour 20 - Telefono 245.049  
Il giornale si stampa in un'unica sede al  
numero di via Roma 85 - Torino

Pubblicità: L. 800 il mm. (post. o date rigor. ann. 20%) - Occasioni: 800 il mm. - Ricerche personali: L. 850 il mm. - Finanziarie e legali: L. 1100 il mm. - Necrologi: L. 700 p.p., arretrati il doppio, addebito L. 1100 p.p. - Echi: L. 1000 la linea - Economici: vedere rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (spedizione aerea con aereo):  
\*Austria: P. 170; \*Australia: ca. 45; \*Belgio: P. 8; \*Brasile: N. 1.200; \*Canada: cent. 45; \*Congo: M. 15.000; \*Danimarca: kr. 1.800; \*Egitto: p. 10.500; \*Etiopia: D. E. 0,70; \*Finlandia: Fmk 1,15; \*Francia: F. 1; \*Germania D.M.: 0,80; \*Grecia: dr. 65; \*Inghilterra: p. 9; \*Iran: Ir. 25; \*Israele: L. 1,20; \*Jugoslavia: din. 2,75; \*Kenia: sh. 100; \*Libano: P. L. 100; \*Libia: Tripoli: p. 7; \*Malesia: p. 9; \*Lussemburgo: F. 8; \*Mali: sh. 1,6; \*Messico: p. 8; \*Nigeria: sh. 100; \*Norvegia: kr. 1,50; \*Olanda: Fl. 0,80; \*Portogallo: esc. 8; \*Romania: lei. 100; \*Somalia: sh. 1,75; \*Spagna: p. 12; \*Sudafrica: rand 0,50; \*Svezia: kr. 1,50; \*Svizzera: fr. 0,80; \*Tunisi: mill. 120; \*Turchia: L. 4,50; \*USA: cent. 45; \*Venezuela: BS 1,70

IL TORINO VINCE LA COPPA ITALIA  
BATTENDO IL MILAN  
CON I CALCI DI RIGORE

DOM MINTOFF PERSEVERA NEL "RICATTO"  
MALTA rifiuta  
le navi americane

L'annuncio del Dipartimento di Stato - La Sesta flotta Usa doveva visitare l'isola a luglio - Un incrociatore sovietico in attesa al largo di Lampedusa?

L'emozionante finale dopo i tempi supplementari chiusi a reti inviolate - Sbaglia Cereser il primo tiro, Maddè realizza gli altri 5 - Gianni Rivera per il Milan ha messo a segno tre gol

**In sintesi**  
**L'inafferrabile Ellsberg**  
NEW YORK — L'Fbi è impegnato nella caccia ad Ellsberg: vuole catturare l'uomo che consegnò il dossier Vietnam prima che — come ha promesso — si costituisse alla polizia di Boston. Oggi la Corte Suprema decide se i giornali possono pubblicare il rapporto segreto.  
(Servizio a pagina 3)  
**Colombo e Moro a Londra**  
LONDRA — Colombo e Moro, arrivati a Londra ieri sera, hanno iniziato i colloqui con Heath e Douglas-Home.  
(Servizio di Renato Proni a pagina 7)  
**Massacro in Germania**  
BONN — Due giovani «coppiette» sono state uccise a colpi di fucile in un bosco nel bacino della Ruhr. Gli assassini, prima di aprire il fuoco, avevano costretto le ragazze a denudarsi.  
(Servizio a pagina 7)  
**Oggi tabaccai chiusi**  
ROMA — Per tutta la giornata di oggi le rivendite di tabacchi rimangono chiuse; da giovedì a sabato scendono nuovamente in sciopero gli alberghieri.  
(Servizio a pagina 13)

WASHINGTON, lunedì mattina.  
Un portavoce del Dipartimento di Stato ha reso noto ieri sera a Washington che il governo di Malta ha informato gli Stati Uniti che per il momento non desidera ricevere visite di unità navali americane. Nella seconda metà di luglio era in programma l'arrivo della Sesta Flotta Usa a La Valletta.  
Il funzionario del Dipartimento di Stato, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha affermato che il governo maltese, presieduto dal laborista Dom Mintoff, ha chiesto una cessazione di tali visite e in attesa di una revisione degli accordi generali. Il portavoce ha aggiunto: «Supponiamo che a suo tempo Malta ci dirà che cosa intende con questa frase».  
La richiesta della sospensione delle visite da parte di unità della marina Usa a Malta è l'ultimo episodio della nuova politica internazionale intrapresa da Dom Mintoff. Nei giorni scorsi il neo premier ha chiesto alla Gran Bretagna la revisione del trattato decennale di assistenza economica e militare (che scade nel 1974) e ha espulso l'ammiraglio italiano Gino Birindelli, comandante della flotta Nato del Mediterraneo.  
«La notizia della cessazione delle visite a Malta da parte di navi militari americane era stata anticipata ieri dal giornale londinese «Sunday Telegraph», ma non aveva avuto conferma ufficiale.  
Lo stesso giornale ha scritto che al largo dell'isola italiana di Lampedusa si trova un incrociatore sovietico della classe «Kresta». Esso al terribile pronto a entrare a La Valletta, appena Mintoff avrà dato la sua autorizzazione. Il neo premier maltese aveva dichiarato nei giorni scorsi di voler osservare una stretta neutralità tra l'Occidente e i Paesi del blocco comunista, avvicinandosi alle posizioni della Libia.  
(Anso-Reuter)



L'ammiraglio Birindelli ad una cerimonia svoltasi mesi fa a Bagnoli nella sede del comando Nato (Telefoto Ansa)

Il Catanzaro promosso in Serie A



Maddè, il più discusso giocatore granata, si è rivelato ieri uno stoccatore freddo e implacabile (Foto Moisis)

Il Torino ha conquistato per la quarta volta la Coppa Italia superando nello spareggio di Genova il Milan con i calci di rigore (5 a 3) dopo che la gara, anche nei tempi «supplementari», si era chiusa sulla 0 a 0. Il primo tiro dal dischetto veniva calciato da Cereser ma Belli parava; Rivera invece inflava Castellini. Il Torino sostituiva il suo libero con Maddè che realizzava tutti

cinque rigori a disposizione del granata; Rivera dopo tre centri falliva i successivi due penalty rinunciando al sesto. Nell'altro spareggio della giornata, quello valido per la promozione in serie A, il Catanzaro ha superato il Bari a Napoli con un gol di Mammì nel finale della gara disputata davanti a 50 mila spettatori. È la prima volta che una squadra calabrese va in serie A.  
**dal nostro inviato**  
Genova, lunedì mattina.  
«Il Torino è una fede», diceva, con un po' di esagerazione, uno stoccatore gigante scozzese di Marassi. E grazie a questa «fede» il Torino ha vinto la Coppa Italia battendo il Milan, dopo novanta minuti di incontro regolare finito zero a zero, due tempi supplementari in bianco e lo spareggio con i calci di rigore.  
Ha vinto giocando dalle 18,30 alle 20,38. È stata una partita entusiasmante, tirata con tutte le forze, che pareva persa a metà del secondo tempo, quando Piva è rimasto con una gamba rigida e Pettrini era appena stato sostituito. Ma proprio da questo momento l'incontro si è fatto esaltante. L'emozione, fatte le dovute proporzioni, era quella di Italia-Germania al Messico.  
Si temeva che esplodessero

risse sul campo, che si accendessero lotte furibonde sulle gradinate, come a cui ci hanno abituato certi esaltati, invece non c'è stato che un modesto tafferuglio sulle gradinate all'inizio della ripresa. I tifosi, tanti da riempire l'Anfo all'incirca, erano arrivati in treno e pullman, ma soprattutto in auto. Il presidente della Sampdoria, Colaninno, era nella prima mattinata aveva ottenuto dal capo dei vigili urbani di Genova una zona franca intorno a tutto lo stadio perché si potesse parcheggiare. Erano almeno quindicimila di Torino, forse più di Milano.  
I tifosi del Milan si sono impadroniti subito della curva nord ed hanno invaso il campo sul rettilineo di fronte alle tribune. Seguivano il confine i granata di Serravalle Scrivia e Lecco, quelli del Casale, di Porta Palazzo ed un gruppo che esaltava in piemontese: «Suma sempre i me». Poi tutta la curva and.  
«Alla fine l'entusiasmo granata è esplosivo incontenibile. In tribuna donne singhiozzavano senza preoccuparsi del viso rigato di rimmiel, molti uomini piangevano e ridevano, asciugandosi le lacrime con le maniche della camicia. I granata facevano ancora caprie sul prato, che i tifosi del Milan se n'erano già andati via.  
Rocco ha imboccato gli spogliatoi con le mani in tasca, scuotendo la testa. Finelli inghiottiva tranquillanti ed abbracciava Traversa; Cassina, l'allenatore provvisorio, cercava Cadè, l'allenatore licenziato; Cadè cercava i suoi ex giocatori e da lontano il guardavento Giagnoni, l'allenatore nuovo.  
«Abbiamo sempre creduto di farcela», ha esclamato Finelli; anche quando il Milan, incattivito, s'è fatto sotto con i suoi Zazzaro e Piva, tutt'altro che remissivi, e Combi ha cominciato a vincere i suoi duelli con Piva. Anche quando l'inesperto Cancian ha mandato in campo Maddè a sostituire Pettrini, che bene o male si reggeva ancora, senza rendersi conto che ormai Piva era all'alta, quasi incapace di camminare.  
«Ci siamo fregati con le nostre mani — ha gridato un dirigente — una se teniamo sino alla fine dei tempi supplementari, Castellini può fare il miracolo».  
È subito il miracolo l'ha fatto Pettrini, che ha 32 anni e gioca meglio di quando ne aveva 20.  
Il Torino ha vinto, perché ha stretto i denti con lui. Aveva alcuni dei suoi migliori giocatori stanchi, come Sale e Rampanti, ma altri hanno lavorato anche per loro. Luppi, che ha fatto da riserva tutto l'anno ma si è battuto con la sicurezza di un professionista, e Maddè, che dopo un'annata deludente, si è presa la responsabilità di tirare i fatali calci di rigore.  
I sei calci di rigore che decidevano l'incontro e la Coppa Italia, li hanno tirati davanti alla curva grimita dei tifosi granata. Cereser ha sbagliato il primo, Rivera ha segnato il suo. Poi Maddè, la



L'ex allenatore granata Cadè festeggiato al termine della emozionante gara (f. Moisis)

Si riaccende la battaglia per le riforme  
Accuse e controaccuse tra socialisti e destra dc

**nostro servizio**  
Roma, lunedì mattina.  
I socialisti non gradiscono la «verifica» per il governo e dicono di non essere disposti ad accettare modifiche del programma di riforme, prima fra tutte quella della casa. Il pat. Insiate nell'azione riformatrice del Centro Sinistra che è duramente contrastata da alcuni settori della Dc (ci sono stati ieri nuovi interventi critici dei senatori Scelba e Togni).  
Il segretario socialista Mancini ha detto ieri chiaramente che «la politica delle riforme deve diventare più incisiva e più rapida e deve perciò essere appoggiata e precisi impegni temporali da fissare subito e da osservare rigorosamente».  
Ma il Senato non ha ancora cominciato l'esame. In commissione della riforma della casa, approvata dalla Camera il 26 maggio scorso mentre la riforma universitaria, approvata dal Senato il 28 maggio, è bloccata alla Camera con soddisfazione di una larga parte del Parlamento.  
La polemica si riflette sul governo. Venerdì prossimo, 24 ore dopo il rientro di Colombo da Londra, il Consiglio dei ministri si riunirà per concordare le misure congiunturali, e sarà un'occasione concreta per valutare la competenza della coalizione dopo i risultati del 13 giugno. Dal modo con cui saranno varati i provvedimenti si potranno anche trarre previsioni sul tipo di «verifica» per il Centro Sinistra, che si svolgerà, come un voto e proprio «verifica» dei quattro segretari della maggioranza (così chiedono i socialdemocratici) oppure se si risolverà in una serie di incontri tra Colombo e Forlani, Mancini, Ferri, La Mal-

fa (come preferiscono i socialisti e, per motivi diversi, i repubblicani).  
Dai discorsi della domenica emergono le varie posizioni. Dopo aver ripreso la battaglia delle riforme Mancini, parlando in provincia di Reggio, ha detto: «Non è nostra intenzione allentare i legami che siamo stati in grado di realizzare nei corsi di questi anni con le forze sindacali e politiche interessate alla politica delle riforme... Abbiamo combattuto in passato concezioni chiose e limitative degli apporti e dei contributi provenienti dalle grandi organizzazioni sindacali e politiche e non intendiamo modificare questa linea oggi che vediamo come essa sia stata importante anche per la correzione di impostazioni chiose e rigide del partito comunista».  
Queste affermazioni del segretario socialista hanno provocato una replica immediata del socialdemocratico. «Ne più di qualsiasi provvedimento costituzionale». Sulle riforme si dichiara «concorde con Colombo che non debbono essere massimistiche ma serie, capaci di migliorare veramente le condizioni dei cittadini, mentre c'è la tendenza a ridurre a dampose esecrazioni di parata».  
Il discorso sulle riforme è ripreso da Petri: ci battiamo per attuare il programma di governo, dice il ministro delle Finanze, ma vogliamo che tutti abbiano bene in mente quali sono le risorse disponibili. «Bisogna fare i conti e non procedere a ruota libera: le riforme non mancheranno solo se l'economia, in particolare il settore industriale, riprenderanno slancio e vigore. Se no certe riforme per ora resteranno scritte sulla carta, e saranno attuate con grande ritardo».  
In campo Dc — oltre agli interventi di Scelba e Togni, critici soprattutto nei confronti dei socialisti — c'è una presa di posizione degli amici di Taviani i quali insistono perché il partito ritrovi una sostanziale unità d'intervento, una disciplina interna, pur nel doveroso rispetto delle opinioni diverse sui singoli problemi congiunti. A giudizio dei taviani, dal prossimo consiglio nazionale «dovrà uscire una fisionomia della Dc chiara e definita».  
Sull'economia, ed in particolare sugli investimenti della «Lancia» a Biella, ha parlato il repubblicano Compagna, il quale ha nuovamente polemizzato con il ministro Donat Cattin perché ha dato il suo assenso alla costituzione di uno stabilimento nel Biellese, anziché proporre una zona del Meridione, per esempio tra Cassino e Pomicino d'Arco.  
Luca Giurato

**CHAFFOTEAUX ET MAURY**  
caldale e scaldabagni  
a metano: 84,8% di resa  
contro il 75% richiesto dalle norme  
UNI-CIG. (Esito prove in Italia)

Ferrini: una «colonna»

to, accanto ai giocatori, Cancian, il facente funzione, che si nascondeva; ed il suo allenatore Giagnoni, che si teneva in disparte. Ha dovuto sventolare anche una coppa fasulla, perché quella nuova non era pronta. Ma ha vinto le opp. questa Coppa Italia Torino ripeterà il grande calcio internazionale».  
Emio Donaggio

Servizi sportivi da pagina 8 a pagina 12